

L'ESPERTO RISPONDE

Caro Maurizio,

aprofitto della tua ben nota disponibilità per porti una domanda. Ieri arbitro la fase locale del Campionato a squadre Ladies. Sono stata chiamata al tavolo dalla signora in Sud per questa licita. Si gioca naturalmente con i sipari.

N	E	S	W
p	1 fiori	p	2 picche (non alertato)
p	3 fiori	p	p
p			

La signora attacca e scende il morto che si presenta con la sesta di picche di K e il K terzo di quadri, singolo di fiori e tre cartine di cuori. Mi chiama perché non essendo stato alertato il 2 picche ha considerato la licita naturale e dichiara che se avesse saputo che era debole avrebbe potuto dichiarare ! perché ha 11 punti con la quarta di cuori e la quarta di quadri in una mano bilanciata.

Il risultato del tavolo 3 fiori realizzati è risultato normale perché se la signora avesse dichiarato ! qualunque cosa avessero giocato sarebbero andate due o tre down, considerato che la mano di Est era forte.

La mia domanda è la seguente: non era forse questo un caso di autoprotezione? Perché sul passo di Ovest prima di spingere il carrello non ha fatto domande su una licita perlomeno inconsueta? Oppure il mancato alert, se avesse procurato un danno era in questa situazione penalizzabile? Ti informo che la signora è prima categoria e non un' inesperta allieva.

Ciao

Grazie Pina Marcucci

Ciao Pina,

se la tua domanda fa riferimento al passo finale, hai senz'altro ragione, dato che Sud era compagna di sipario di Ovest, e una volta visto il passo di quest'ultimo c'era tutto il tempo di tornare indietro.

Tuttavia, se questo riguardava invece il primo passo, la faccenda è più delicata, e bisognerebbe anche sapere chi erano EW, ovvero persone dalle quali ci si doveva aspettare un salto debole oppure no.

In linea generale, in un caso come questo vale quindi il principio dell'autoprotezione, ma con dei distinguo da farsi volta per volta.

Cari saluti,

Maurizio

Egr. sig. Di Sacco,

gradirei avere il Suo parere in merito ad un dubbio.

Capita talvolta di dover spiegare la licita fatta dal proprio compagno e fino a qui è tutto normale, dirà Lei; il dilemma è se devo o no spiegare le licite che non ha fatto. Provo a spiegarmi meglio: sono tenuto a rispondere a domande del tipo: "...e se avesse detto..." oppure "...e con XXX cosa avrebbe detto?"

Per riassumere, se il mio compagno dichiara in risposta un relais generico, es. 1 quadri su apertura di 1 fiori, sono tenuto a spiegare il significato che avrebbe avuto 1 cuori, 1 picche, 2 fiori o devo solo spiegare la licita che ha fatto? Mi sa tanto che certe "domande" potrebbero essere informazioni illecite.

La ringrazio anticipatamente per la risposta e nel contempo Le porgo distinti saluti.

Giovanni Morona

Caro sig. Morona,

la soluzione al Suo quesito – la quale, come vedremo, necessita un approfondimento ulteriore rispetto ad una risposta *sic et simpliciter* – va ricercata negli artt. 40 e 75 del Codice.

In sintesi, ogni giocatore ha il pieno diritto di essere messo a conoscenza di ogni possibile sfaccettatura del sistema avversario, ivi incluse le inferenze derivanti da opzioni alternative non utilizzate, come anche le informazioni disponibili alla coppia avversaria tramite la consuetudine e l'esperienza di coppia.

Al fine di attingere a queste informazioni, ogni giocatore ha il diritto di esperire ogni tipo di indagine, evidentemente interrogando su ogni aspetto di cui sopra.

Tuttavia, e qui addiveniamo al premesso approfondimento, è bene ricordare che ogni domanda che un giocatore effettui, per lecita che sia, può rendersi veicolo di un'informazione Non Autorizzata (INA), e trattata di conseguenza dall'Arbitro quando gli venga richiesta una valutazione sugli accadimenti successivi alla domanda stessa.

Una particolare enfasi nel porre certe domande, così come l'insistere su una licita piuttosto che un'altra o, peggio, su una particolare denominazione, non possono evidentemente che accentuare il profilo di illegittimità di queste azioni.

Rimango a Sua disposizione per ulteriori approfondimenti, e nel frattempo mi è gradito ricambiare i Distinti Saluti,

Maurizio Di Sacco

Nelle norme integrative 2007 non esiste più la norma integrativa 2006 relativa al passaggio del board con carte ruotate o male imbussolate? "nei tornei a squadre annullerà la smazzata ed infliggerà, ai giocatori responsabili dello scambio, una penalità di 3 i.m.p." Come deve comportarsi l'arbitro in questi casi?

Ennio Nardullo

Caro Ennio,

apprendo purtroppo solo oggi dell'esistenza di una lunga *querelle* sull'argomento, ed intervengo ben volentieri per chiarire i vari aspetti normativi ed operativi coinvolti, dato che ravviso una qualche confusione, e, probabilmente, un qualche fraintendimento occorso tra i vari soggetti interessati.

Le Norme Integrative precedenti sono state cancellate perché a) erano notoriamente sbagliate e contraddittorie, tanto che era prassi, e da lungo tempo, che le stesse non venissero prese in considerazione (cosa comune ad altre Norme, da cui il lavoro di riordino dello scorso anno) e b)

la soluzione a problemi quale quello riportato non abbisogna di nessuna Norma Integrativa, dato che la soluzione stessa è presente nel Codice, e, in particolare, nell'art. 12.

Cominciamo con il premettere che la necessità di intervenire si ha ogni qual volta il board in esame non sia conforme all'originale, in qualunque modo questa difformità trovi espressione (e questo dal 1987 in poi, a ribadire l'assurdità di una normativa che prevedeva situazioni varie quando la necessità di questa differenziazione non esisteva più da vent'anni).

Notiamo poi che il riporre le carte nel board in maniera che lo renda difforme dall'originale rappresenta un'infrazione e, dunque, il partito che se renda responsabile diventa il partito colpevole quando si passi alla valutazione che vedremo poi; è ovvio che i partiti colpevoli possono essere due.

L'art. 12 ci dice che quando a causa di un'infrazione non si possa ottenere un risultato l'Arbitro assegnerà un punteggio arbitrale, sia artificiale (art. 12C1), che assegnato (art. 12C2), che, se del caso, espresso in termini equitativi (art. 12C3), secondo modalità che tengano presente i gradi di colpa dei soggetti interessati dal punteggio arbitrale medesimo.

Non è negli scopi di questa risposta il dilungarsi su come si debba assegnare un punteggio arbitrale; mi limiterò a dire che nel caso di un torneo a squadre è ovviamente necessario prendere in esame il risultato ottenuto nell'altra sala.

Tuttavia, qualora si sia nella condizione nella quale il punteggio arbitrale da assegnarsi sia di pareggio – come quando ci sia un solo partito colpevole e il risultato dell'altra sala sia del tutto normale, ovvero prevedibilmente replicabile negli stessi termini, oppure quando ci siano due partiti colpevoli ed il risultato dell'altra sala sia ragionevolmente replicabile – e sia possibile rigiocare il board in questione (quindi sempre quando si tratti di un incontro a KO, oppure quando si svolga un altro tipo di competizione ma a nessuno dei due contendenti sia noto il risultato dell'incontro senza quel board), l'arbitro dovrà allora avvalersi dei poteri di cui agli artt. 6 e 87, ovvero far rismazzare il board, facendolo rigiocare nelle due sale.

Per quanto riguarda i rilievi che ho letto riguardo alla comodità, per l'Arbitro, di annullare semplicemente il board, mi preme far rilevare che non è la comodità dell'arbitro medesima quella che si deve ricercare, né ciò che si prefiggono le varie norme, il loro scopo essendo, invece, il fare equità e giustizia. Basti pensare all'eventualità – verificatasi in passato – che un giocatore che ha appena pagato 2000 riponga "distrattamente" le sue carte nello scomparto sbagliato. Trovo che annullare quel board – come altri con sfumature diverse, ché ogni punteggio è importante, e non solo quelli eclatanti – sarebbe una delle peggiori aberrazioni che mai si potrebbero concepire.

Per quanto, poi, riguarda la valutazione sul tipo di risultato acquisito con la distribuzione originale, ovvero per quanto attenga la replicabilità o meno di quel risultato, e in quale misura, tale valutazione deve essere affidata a dei tecnici, ovvero a dei giocatori.

Nel merito della mano dalla quale tutto questo è scaturito:

nella sala dove la mano era stata giocata per la prima volta e, quindi, quella al cui risultato si doveva fare riferimento, c'era stata l'apertura di INT, sulla quale c'era stata l'interferenza di 4picche che aveva concluso la licita. Il contratto era caduto di due prese.

Il board era giunto nell'altra sala con le carte ruotate di 180° e, quindi, quanto si era svolto in quella sede non era minimamente rilevante, data la non conformità all'originale, ed il risultato ivi ottenuto non poteva in alcun modo essere utilizzato quale pietra di paragone.

L'arbitro avrebbe dovuto interrogare degli esperti, chiedendo loro che cosa avrebbero fatto sull'apertura di INT o, in altre parole, se la licita di 4picche fosse del tutto normale oppure no; e tutto questo, naturalmente, sempre che il sistema utilizzato in quella sala prevedesse un'analogia apertura di INT, ché in caso diverso si sarebbe dovuta aggiungere anche questa ulteriore valutazione.

Ammettiamo ora che le domande fatte agli esperti, e le risposte ricevute, conducano alternativamente alle tre seguenti conclusioni (non avendo la mano, non posso che fare delle congetture che coprano le varie possibilità):

- a) l'intervento di 4picche era perfettamente normale, ed è altamente probabile che il risultato originale venisse replicato. Allora il punteggio da assegnare era di pareggio, o meglio di 4picche-2 per entrambe le linee.
- b) l'intervento di 4picche era assurdo, e legato ad una valutazione tanto personale da essere molto difficilmente replicabile. Allora si doveva procedere a chiedere quale sarebbe stato l'intervento normale, e quale la conclusione probabile dopo questo ipotetico intervento. La questione ci può portare molto lontano, ma tanto per fare un esempio assumiamo che la risposta sarebbe semplicemente stata "2picche dichiarate e fatte". Allora il punteggio da assegnare era di 2picche fatte, con le conseguenze in IMP del caso.
- c) L'intervento di 4picche era possibile, come possibile era dirne anche solo 2. Questa è la situazione più complicata, e anche in questo caso il percorso verso la soluzione potrebbe essere accidentato. Per semplicità, ammettiamo che le uniche alternative da prendere in considerazione fossero solo due, ed equi probabili. Allora il punteggio da assegnare sarebbe stato uno *split score*, negativo per entrambe le squadre (ricordiamo che erano entrambe colpevoli). La squadra che aveva dichiarato 4picche-2 avrebbe fatto i conti con 2picche mi nell'altra sala, rimettendo quindi 5 o 6 IMP in dipendenza della zona, mentre l'altra si sarebbe veduta attribuire 4picche-2, così pareggiando il board.

Cari saluti a tutti,

Maurizio Di Sacco

Caro Maurizio,

facendo seguito alla conversazione telefonica di ieri, ti resoconto le circostanze e i fatti del problema arbitrale che mi si è posto in occasione della Coppa Italia Squadre Mx e la soluzione che ho adottato, nella speranza di avere il Tuo conforto o eventualmente le correzioni che sarebbe stato opportuno apportare.

Mano n° 4 – Dich. Ovest – Tutti in zona

	F 10 D 10 x x 10 x R x x x x	
A R 8 x x F R 8 x x x x x		D x x A 9 x x x D 10 x x x
	9 x x R x x A F 9 x A D F	

La dichiarazione:

O	N	E	S
1 quadri	passo	1 cuori	ISA*
2 picche	3 fiori	contro	passo
passo	passo		

* spiegato a W = bilanc. 15-16

* spiegato a E = bic. Picche/fiori

Risultato al tavolo : 3 fiori ! –I

Alla fine della mano Ovest mi chiama e dice che la diversa informazione dalle due parti del sipario ha impedito il raggiungimento del contratto di 4picche , di facile fattura.

Sud eccepiva che il 4picche non era assolutamente facile perché preso l'attacco a fiori avrebbe giocato atout e rigiocato atout appena preso con l'asso di quadri.

Ovest aggiungeva che anche a 3 fiori, con la corretta informazione, non ci sarebbe stato l'attacco a fiori, effettuato perché si supponeva la lunga a sinistra e con un attacco diverso 3 fiori si battevano di 2 prese.

E/O giocavano "Naturale lungo-corto, nobili quinti, quadri quarte".

Io ho chiesto ad Est che cosa avesse capito e lei mi ha risposto: "all'alert io non ho subito chiesto, ho messo prima contro, poi ho chiesto spiegazioni, ho capito allora che il mio partner volesse forzare con mano buona, ero indecisa ma ho lasciato il contro".

“Naturalmente” (sic !) la coppia non aveva la Convention Card, ma devo dire che conoscendo i giocatori mi sono convinto che la dichiarazione fosse giusta e la spiegazione sbagliata. Ho preso il board, riservandomi di decidere; ho “sbirciato” in sala chiusa che il risultato era stato 2 Picche + 2, e mi sono studiato la mano, sforzandomi di non sindacare tecnicamente le licitazioni del tavolo; ho anzi sottoposto la mano a più di un giocatore, di categoria adeguata, avendo una diversità di opinioni, che comunque in maggioranza permetteva di raggiungere la manche.

Mi sono reso conto che con un “normale” controgioco, in accordo con quello previsto e anticipato nell'immediatezza dei fatti dalla giocatrice in Sud (atout e poi ancora atout), o anche con l'attacco picche, la mano era imperdibile.

Decidevo allora di assegnare il punteggio di 4Picche m.i. = - 620.

Questa decisione, naturalmente, ha scatenato grande contestazione ed io mi sono riservato di analizzare meglio la mano e di comunicare la decisione finale all'inizio della sessione pomeridiana (contavo, lo confesso, di contattarti telefonicamente per avere una “dritta” illuminante, ma la cosa fu impossibile).

All'inizio della sessione successiva ho trovato tutti gli “esperti” al tavolo, con le 52 carte esposte, che affermavano (devo dire, a ragione) che con un controgioco adeguato (fiori e poi sempre ancora fiori) la mano era infattibile. Provavano e riprovavano varie soluzioni, trovando le contromosse alle contromosse !!

Io eccepivo che quel tipo di discussione era accademica e a carte viste, che il controgioco che sarebbe stato effettuato era stato già dichiarato al tavolo, e che comunque la linea colpevole non poteva essere accreditata del miglior gioco possibile, cosa eventualmente ammessa per la linea innocente.

Sentendo ancora i pareri di altri giocatori (questa volta, però, non “alla cieca”) mi sono convinto che comunque non era certissimo che la linea innocente avrebbe raggiunto la manche ricevendo le corrette informazioni; ho quindi maturato l'idea di calcolare un punteggio ponderato tra i vari risultati possibili, e ti sottopongo quindi le considerazioni e il calcolo che ho effettuato:

EW avrebbero probabilmente raggiunto la manche nel 50 % dei casi; in questa eventualità 90% delle volte avrebbero realizzato il contratto (stante il controgioco normale dichiarato al tavolo) e solo il 10 % delle volte sarebbero andati down (quindi in definitiva 45 % e 5%).

Nella restante metà dei casi il contratto sarebbe stato quello del tavolo ma una volta su 2 sarebbe stato battuto di 2 prese (anche in questo caso alla linea colpevole non poteva essere

automaticamente assegnato il miglior gioco, che avrebbe comportato di impegnare subito il K di Cuori sul ritorno dopo l'attacco di A e la caduta del Fante).

(Mi sono reso conto, successivamente, di aver colpevolmente omissso la possibilità del contratto 3 Picche + 1, risultato non impossibile).

In definitiva:

4 Picche	50%	=>	4 Picche m.i.	90 %
			4 Picche – 1	10 %
3 Fiori ! – 1	25%			
3 Fiori ! – 2	25%		per cui (per la linea innocente) :	

+620 – 170	= + 450	= + 10 imp	x 45 %	= + 4,5
-100 – 170	= - 270	= - 7 imp	x 5 %	= - 0,35
+200 – 170	= + 30	= + 1 imp	x 25 %	= + 0,25
+500 – 170	= + 330	= + 8 imp	x 25 %	= + 2

4,5 - 0,35 + 0,25 + 2 = 6,40 >>>> 6 i.m.p.
che è stato il punteggio della linea innocente nella mano.

Che te ne pare ? Ti sarò grato per un Tuo commento (in qualunque senso) e colgo l'occasione per salutarTi molto cordialmente

Arturo Quattrocchi

Caro Arturo,

condivido la parte iniziale dell'approccio, ma ho qualche perplessità sulle conclusioni.

Andiamo con ordine:

in assenza della CC l'art. 75 impone di considerare quale spiegazione sbagliata quella che porta alla situazione arbitralmente più vantaggiosa per la linea innocente. Nel nostro caso, se si da ad Ovest la spiegazione ricevuta da Est – ovvero se si assuma che la spiegazione giusta era “bicolore nera” - è evidente che si deve concludere per il non luogo a procedere, dato che le picche di Ovest verrebbero ora “sterilizzate” e non sarebbe possibile in alcun modo pervenire ad un contratto di manche nel colore.

Corretto, quindi, assumere come sbagliata la spiegazione ricevuta da Est.

Tuttavia, dopo l'apertura di I quadri, ci vuole un qualche sforzo di fantasia ad Est per arrivare alla conclusione che il compagno ha la quinta di picche, e quindi mi sembra difficile che possa rialzare a 3 o 4 picche.

Io avrei quindi incentrato la mia indagine presso gli esperti sul domandare loro che cosa avrebbero dichiarato su 3 fiori con la spiegazione giusta, e solo successivamente mi sarei preoccupato di chiedere lumi su gioco e controgioco.

Credo – ma la mia è un'ipotesi non supportata da altri pareri tecnici se non il mio – che un'indagine condotta in questi termini avrebbe portato all'attribuzione di pesi diversi da quelli assegnati, con particolare riguardo ad un cospicuo ridimensionamento di quello attribuito a 4 picche. Questo, però, niente toglie alla correttezza della scelta di modificare il risultato e, in particolare, di farlo utilizzando quel art. 12C3 (punteggi per via equitativa) che è di rarissima applicazione in manifestazioni che non siano i Campionati maggiori, ma che necessiterebbe di

essere utilizzato più spesso al posto dell'orrendo 60/40 che altro non è se non il rifugio di chi non sa (per impreparazione) che pesci prendere.

Complimenti, dunque, pur con i correttivi di cui sopra, per la serietà e l'impegno che hai dimostrato tanto nell'agire, che nel voler sottoporre il tuo operato ad una valutazione da parte mia. Vorrei tanto che fossero in molti a seguire il tuo esempio.

Un affettuoso saluto,
Maurizio Di Sacco